

Fede E Politica 1943 1951 La Vicenda Ideologica Della Sinistra Dc

The changing attitude of Catholic culture towards modernity After decades of a problematic, if not plainly hostile, approach to modernity by Catholic culture, the 1960s marked the beginning of a new era. As the Church employed a more positive approach to the world, voices in the Catholic milieu embraced a radical perspective, channeling the need for social justice for the poor and the oppressed. The alternative and complementary world views of 'universalism' and 'liberation' would drive the engagement of Catholics for generations to come, shaping the idea of international community in Catholic culture. Because of its traditional connection with the papacy and because of its prominent role in the map of European progressive Catholicism, Italy stands out as an ideal case study to follow these dynamics. By locating the Italian scenario in a broader geographical frame, Universalism and Liberation offers a new vantage point from which to investigate the social and political relevance of religion in an age of crisis.

Left Catholicism, 1943-1955 Catholics and Society in Western Europe at the Point of Liberation Leuven University Press

Il problema della qualificazione dello Stato in materia religiosa viene qui affrontato in chiave comparatistica su sue dei principali Paesi europei dove i problemi della laicità e della libertà religiosa sono particolarmente sentiti, l'uno perché manifesta la laicità della Costituzione, l'altro perché nomina espressamente Dio. Il volume si sviluppa analizzando la situazione francese e quella tedesca, tenendo conto non solo della normativa positiva, ma anche dell'applicazione che le giurisdizioni, ivi comprese quelle costituzionali, abbiano dato della stessa. Segue poi un'analisi della situazione italiana, tenendo sempre conto delle soluzioni giurisprudenziali apportate.

Raccolta di testi politici di Giuseppe Dossetti, ancora inediti, risalenti ai due cruciali periodi in cui fu vicesegretario politico della DC: lettere, appunti, memorandum, note su argomenti specifici, relazioni ed interventi in organi del partito, verbali di organi del partito. L'ampio materiale, ritrovato da Roberto Villa dopo una lunga e paziente ricerca, getta nuova luce sulla vicenda dello statista italiano, in particolare sul suo ruolo nell'organizzazione del partito cattolico del dopoguerra (da lui veramente «inventato») e sulle vere motivazioni della sua fuoriuscita da esso.

Decisively shaped by the turbulent atmosphere of war, occupation and resistance, the years 1943-1955 gave rise to a most unusual flowering of progressive initiatives in Catholic politics, theology and apostolic missions. Though suffering severe setbacks in the deep freeze of the Cold War politics, mid-Century European Left Catholicism was not without influence in the subsequent emergence of Latin American Liberation Theology and the deliberations of the Vatican II. This volume constitutes the first attempt to analyse the phenomenon of Western European Left Catholicism from a comparative and transnational perspective.

1792.166

A tre mesi dalle elezioni del 18 aprile 1948, «Cronache sociali», la rivista di Giuseppe Dossetti, annuncia l'imminente pubblicazione di un volumetto su «Chiesa e politica, gerarchia e partito»: quel quaderno speciale non uscirà mai. Oggi sappiamo il perché. Il libro di Alberto Melloni, nel centenario della nascita di Dossetti (13 febbraio 1913), permette di rileggere quello che è insieme un giallo politico e uno spaccato dei problemi che agitano i rapporti fra Chiesa e politica. Gli articoli del quaderno «scomparso», finalmente recuperati grazie al lavoro di riordino del fondo della rivista salvato da Giuseppe Alberigo, si rivelano scritti dirimpenti, che affrontano con forza e passione questioni centrali per la vita democratica e per la presenza cattolica nella storia italiana, come il nodo dell'autonomia dei cattolici nella vita pubblica e il fondamento dell'esigenza di militare in un solo partito. Gli autori di questa impresa mancata, molti nemmeno quarantenni, sono convinti che spetti proprio a loro prendersi la responsabilità di dotare l'Italia degli strumenti adeguati per impedire la replica di quel fragile moderatismo, di quel conservatorismo che non era stato capace di impedire il fascismo. A spingerli in questa direzione agisce un solido ragionamento dottrinale e filosofico, in virtù del quale emerge con estrema chiarezza l'urgenza di un partito capace di raccogliere le esigenze cattoliche di rinnovamento. Unico modo, questo, per salvaguardare un'utopia politica che dopo le prime elezioni repubblicane pareva naufragata per sempre. Ma succede qualcosa. «Pressioni indicibili» degli ambienti ecclesiastici, dirà Dossetti, prendono corpo in quei mesi: e respingono nell'oblio quei saggi e il loro disegno di un ruolo riformatore del cattolicesimo politico. Fin da allora tuttavia, per una lunga fase successiva che si prolunga sino al presente, il tema dei cattolici in un partito «di sinistra» è rimasto centrale nella vicenda della politica italiana.

"Benedetto Croce and Italian Fascism provides a unique analysis of the political life of the major Italian philosopher and literary figure Benedetto Croce (1866-1932). Drawing on a variety of resources rarely used before in Croce studies - including police documents, archival materials, and the private edition of Croce's diaries, the Taccuini, published in recent years - Fabio Rizi sheds new light on Croce and his influence throughout the Fascist era." "Tracing important events and influences in Croce's life, this biography clarifies misconceptions about his political contributions and his role in the resistance movement. Well-documented and insightful, Benedetto Croce and Italian Fascism offers a valuable contribution to Croce studies." --Book Jacket.

This groundbreaking new source of international scope defines the essay as nonfictional prose texts of between one and 50 pages in length. The more than 500 entries by 275 contributors include entries on nationalities, various categories of essays such as generic (such as sermons, aphorisms), individual major works, notable writers, and periodicals that created a market for essays, and particularly famous or significant essays. The preface details the historical development of the essay, and the alphabetically arranged entries usually include biographical sketch, nationality, era, selected writings list, additional readings, and anthologies

Religion and Democratization is a comparative study of democratization in Muslim and Catholic societies. It explores the nature and impact of "religiously friendly democratization" processes, which institutionally favor a religion of state and allow religious political parties to contest elections. The book argues that religiously friendly democratization transforms both the democratic politics and religious life of society. The book explains this transformation by modeling the effects of religiously friendly democratization on the political goals of religious leaders and the political salience of religious identities. In a religiously charged national setting, religiously friendly democratization can generate more support for democracy among religious actors. By embedding religious ideas and values into its institutions, however, religiously friendly democratization also impacts national religious markets, creating more favorable conditions for the emergence of public religions and altering trajectories of religious life. In making these arguments, the book draws on and advances

recent scholarship from political science, sociology and philosophy on the relationship between religion and state in contemporary democracies. It engages empirical debates about global patterns of secularization and religious belief; normative debates about the role of public religions in post-secular societies; and theoretical debates about the democratic future of political Islam and political Catholicism. The book anchors its theoretical claims in case studies of Italy and Algeria, integrating original qualitative evidence and statistical data on voters' political and religious attitudes. It also compares the dynamics of religiously friendly democratization across the Muslim world today in Tunisia, Morocco, Turkey and Indonesia. Finally, the book examines the theory's wider relevance through a statistical analysis of cross-national data on democracy, religiosity and religion-state relationships.

Il testo si qualifica come apporto costruttivo di pensiero e azione in merito all'impegno responsabile – teoretico e pratico, personale e comunitario – dell'essere umano e, nello specifico, del cristiano, nell'attività sociale, particolarmente nella vita politica. Le due parti contenutistiche profilano quei connotati strutturali che caratterizzano l'identità e la missione della vita socio-politica, resi concreti dalla feconda testimonianza che emerge nella relazione vissuta tra don Giuseppe Dossetti ed il cattolicesimo democratico. L'ampiezza di visione che scaturisce dal realismo della dimensione sociale del Vangelo e l'approfondimento propositivo offerto dai singoli contributi qui raccolti, insieme alla conclusione che riflette sul binomio politica e spiritualità, e alla postfazione dedicata al rapporto Chiesa-poveri e alla prossimità agli ultimi, riescono a evidenziare l'itinerario necessario perché si incarni creativamente una genuina e coraggiosa amicizia sociale autenticamente inclusiva, rispondendo, attraverso il vero sviluppo della fraternità universale, alla domanda posta dal titolo del volume. Domenico Santangelo, curatore del testo, laureato in Scienze economiche e bancarie, baccalaureato in Teologia, licenziato e dottorato in Teologia morale, è docente presso l'Istituto superiore di scienze religiose Ecclesia mater della Pontificia Università Lateranense (Roma). Ha al suo attivo diverse pubblicazioni scientifiche.

In un editoriale non firmato del 27 marzo 1957, «L'Osservatore Romano» parlava dell'«avvenimento politico più importante e più significativo della storia moderna della Città eterna». A sessant'anni di distanza dalla firma dei Trattati di Roma (25 marzo 1957), il presente volume indaga sul contributo della Santa Sede e degli ambienti cattolici (vescovi, preti, religiosi, movimenti e associazioni laicali, partiti di ispirazione democristiana) alla nascita delle prime istituzioni europee (Consiglio d'Europa, CECA, CED, CEE). L'Unione europea è stata vista per un lungo tempo come un “club cristiano”, quando non come una “impresa del Vaticano”. All'inizio degli anni Cinquanta il mito di un’“Europa vaticana” ha conosciuto una singolare fortuna. Nel suo Journal du septennat (1951), il presidente della Repubblica francese Vincent Auriol ricordava «la triplice alleanza, Adenauer, Schuman, De Gasperi, tre tonsure sotto lo stesso zucchetto». Se questo studio da un lato ridimensiona il ruolo svolto dai cattolici nella costruzione dell'Europa unita sul piano istituzionale tra il 1947 e il 1957, dall'altro tende a dimostrare l'apporto decisivo della Chiesa di Pio XII come forza transnazionale nella diffusione di un autentico “spirito europeo” dopo la seconda guerra mondiale. Di fronte al rischio di una frammentazione dell'Europa e del ritorno dei nazionalismi mortiferi della prima metà del secolo scorso, si fa sentire, viva ed urgente più che mai, la necessità di “reiventare l'Europa” ritornando al messaggio dei Padri Fondatori.

Recoge: 1. The left in France, Italy and Spain - 2. The Italian Left, 1944-1978: Patterns of Cooperation, Conflict, and Compromise - 3. Ambivalence yet again unresolved: The French - 4. The Spanish Left: Present realities and future prospects - 5. The views of the Left in Italy and France on International and Domestic Economic Issues - 6. The Left and security problems in Italy, France and Spain - 7. Democratic Socialists, Eurocommunists, and the West - 8. The ties that bind: West European Communist States of East Europe - 9. The problem of Western Policy toward the West European Communists.

The authors investigate the influence of Christian Democratic parties on political institutions (parliamentary democracy and European integration) and socio-economic structures (the collective-bargaining economy and the welfare state).

[Copyright: 6ea630ee718e16d93a5a70044ebb7c9f](https://www.doi.org/10.1007/978-1-4020-9718-1_1)